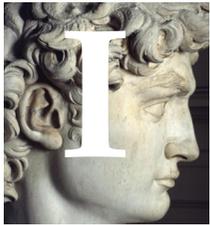


CELEBRARE (E RESTAURARE) UN MITO

L'8 settembre del 1504 i fiorentini scoprirono in Piazza della Signoria il David di Michelangelo, 'suprema icona della città'. Per i suoi 500 anni è stato celebrato e delicatamente restaurato.



Il "David" di Michelangelo che i fiorentini videro svelato per la prima volta sulla piazza della Signoria l'otto Settembre dell'anno di Cristo 1504, è la suprema icona della città. La scultura che dal 1873 è collocata nel museo dell'Accademia, sotto la luce zenitale inventata per lei dall'architetto Emilio De Fabris, la scultura che è ammirata ogni anno da più di un milione di persone provenienti da ogni parte del mondo, è il vero emblema di Firenze. Più della "Venere" di Botticelli, più della cupola del Brunelleschi. È, per tutti, l'uomo più bello del mondo, la scultura più bella del mondo. L'anno scorso, nel Settembre del 2004, abbiamo celebrato il cinquecentenario di un mito. Lo abbiamo fatto con un restauro e con una mostra di cui subito diremo ma intanto è necessario capire le ragioni del successo planetario di questa scultura. Come si spiega l'attrazione fatale esercitata da un'opera che scalda il cuore e accende la fantasia degli uomini e delle donne del mondo?

È necessario cominciare da Giorgio Vasari. La prima argomentazione e la più efficace è la sua. Il David - dice il Vasari - è la statua della vittoria. Con questa opera Michelan-

Antonio Paolucci

gelo ha vinto gli antichi. Non c'è più né Fidia né Policleto. La scultura che i fiorentini inaugurarono l'otto Settembre del 1504 esaurisce l'idea stessa di statua. "E certo chi vede questa non

deve curarsi di vedere altra opera di scultura fatta nei nostri tempi o negli altri da qualsivoglia artefice". Così lo storico aretino. Tradotto in formula turistica moderna la sentenza vuol dire: il David è la statua più bella del mondo, non si può essere più bravi di così, non si può non venire a vederla. Quanto

quel giudizio abbia funzionato lo dimostrano le file di turisti perennemente in coda al museo dell'Accademia. In realtà Giorgio Vasari dice una cosa ancora più importante. Dice che il David di Michelangelo è la prima statua "moderna". Dice che gli antichi sono stati superati e sconfitti. Dice che la "nostra" storia dell'arte incomincia da qui, dal "Colosso" che nel Settembre del 1504 i fiorentini videro splendere sul sagrato di Palazzo Vecchio. Questo afferma in buona sostanza il testo vasariano. Ma perché questa sentenza così perentoria e tuttavia, per molti aspetti, così vera? In cosa consiste la modernità del David, la sua "discontinuità" rispetto al prima, il suo essere, in un certo senso, un'opera di avanguardia?

Io credo che la modernità del David consista nel fatto che per la prima volta i valori spirituali (pensiero, intelletto, volontà, anima, idee) diventano protagonisti assoluti, anzi protagonisti esclusivi della rappresentazione artistica.



*Michelangelo, David, Firenze, Accademia.
Nel capolettera, il profilo del David.*